

TEATRO. Sospese le attività fino al 5 aprile ma il calendario è già stato modificato e reintegrato in vista della riapertura. Numerose le novità per abbonare spettatori

Ctb, dopo lo stop è già pronto il piano recuperi

«Se non posso ballare» con Lella Costa al Sociale dal 16 al 19 maggio
Dal 20 al 24 dello stesso mese in arrivo «Arsenico e vecchi merletti»

Stefano Malosso

Il teatro, che è la casa di una comunità, ricomincia sempre, non si arrende. Perché un Paese che abbia almeno un teatro aperto si può dire democratico, vivo, pensante. Un Paese che non si rassegna, e che sa guardare oltre con speranza.

In seguito alle recenti disposizioni adottate per contenere la diffusione del Coronavirus, il Centro Teatrale Bresciano ha sospeso fino a venerdì 3 aprile tutte le attività.

Uno stop che però è soltanto il preludio alla riapertura: la buona notizia è che il Ctb ha infatti già stilato un calendario di recupero tra novità e cambiamenti.

L'EMERGENZA di queste settimane ha costretto alla cancellazione di alcuni spettacoli che non potranno essere riproposti, tra i quali «I promessi sposi alla prova», «Orgoglio e pregiudizio», «Generazione X», «La monaca di Monza», «Misura per misura», «Il rumore del silenzio», «Salomè», «Va pensiero», «Nel nome del padre», le ultime repliche de «Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte» e il Banff Film Festival. Così come sono sospesi gli spettacoli targati Ctb nei teatri di Rodengo Saiano, Cellatica, Ghedi, Orzinuovi, Roè

Lumezzane

ANCHE L'ODEON FERMA LA PROGRAMMAZIONE

Si ferma anche l'Odeon di Lumezzane, che dopo le recenti disposizioni emanate per contrastare la diffusione del Coronavirus, ha dovuto sospendere la programmazione della sua ventunesima stagione. Due gli spettacoli che non potranno essere rappresentati nelle date inizialmente previste: «Della Madre» di Mario Perrotta, che era in cartellone per venerdì 13 marzo, e «Italia Mundial» di Federico Buffa, che avrebbe dovuto andare in scena venerdì 27 marzo. Per entrambi gli spettacoli la direzione dell'Odeon sta lavorando a un possibile recupero, ma al momento non ci sono certezze al



Il comico Giacomo Poretti

riguardo. Eventuali novità in merito verranno comunicate attraverso i canali ufficiali dell'Odeon (sul sito internet www.teatro-odeon.it. Info: info@teatro-odeon.it oppure 030 820162). Confermato al momento lo spettacolo in cartellone per mercoledì 8 aprile: «Chiedimi se sono di turno» di Giacomo Poretti del trio Aldo, Giovanni e Giacomo.

Volciano, Flero, Lonato, Dello, Ospialetto, San Zeno, Desenzano e Borgo San Giacomo. Il Ctb ha però programmato un'ampia serie di possibilità di recupero su altri titoli per gli abbonati e gli spettatori. Lo spettacolo «Misericordia» è cancellato e sostituito con «Se non posso ballare non è la mia rivoluzione» di Lella Costa e Gabriele Scot-

ti, in scena al Sociale da sabato 16 a martedì 19 maggio, con replica doppia domenica 17, mentre «Arlecchino servitore di due padroni» verrà sostituito con «Arsenico e vecchi merletti», con Giulia Lazzarini e Anna Maria Guarneri, in scena al Sociale da mercoledì 20 a domenica 24 maggio. Numerosi anche gli spostamenti. «Un uomo in falli-

mento» si sposta al San Carlo il 6 aprile, l'incontro «Come segno della gioia che verrà» sullo stesso palco il 9 aprile, «Gioann Brera» verrà replicato il 17 e 18 aprile a Dello e Rodengo, «Le disavventure di Pinocchio» sarà al Sociale sabato 9 maggio, «Prima della pensione, ovvero Cospiratori» trasloca al Sant'Alfra dal 27 aprile al 3 maggio, escluso il primo maggio. Inoltre, «Il bacio di Tosca» è spostato al Teatro Mina Mezzadri nelle nuove date del 14 e 15 maggio, mentre «L'avversario» è spostato al Sociale il 12 e 13 maggio.

POSSESSORI di abbonamento o di biglietto relativi agli spettacoli in oggetto possono contattare la biglietteria del Sociale o recarsi direttamente agli sportelli (che saranno in cartellone per mercoledì 8 aprile: «Chiedimi se sono di turno» di Giacomo Poretti del trio Aldo, Giovanni e Giacomo).

Per ogni ulteriore aggiornamento è possibile consultare il sito centroteatralebrescia.it o i canali social del Ctb. In attesa che i teatri, così come tutti i luoghi di cultura, possano tornare ad aprire le loro porte portando nuova speranza. •

La nuova stagione del Ctb

UN UOMO IN FALLIMENTO

di David Lescoot con Viola Graziosi, Graziano Piazza, Michele Di Mauro

Teatro San Carlo
lunedì 6 aprile, ore 20.30

COME SEGNO DELLA GIOIA

incontro con Ermanno Paccagnini e Luca Doninelli

Teatro San Carlo
giovedì 9 aprile, ore 17.45

PRIMA DELLA PENSIONE, OVVERO COSPIRATORI

di Thomas Bernhard con Elena Bucci, Marco Sgroso ed Elisabetta Vergani

Teatro Sant'Alfra
da lunedì 27 aprile a domenica 3 maggio (escluso venerdì 1 giorno)



LE DISAVVENTURE DI PINOCCHIO

favola musicale per orchestra e burattini

Teatro Sociale
Sabato 9 maggio, ore 17.30

L'AVVERSARIO

di Emmanuel Carrère
lettura scenica Invisibile Kollektiv

Teatro Sociale
martedì 12 e mercoledì 13 maggio



IL BACIO DI TOSCA

di Kenneth Jupp con Francesco Ciocchetti, Alfonso De Vreesse, Fulvio Pepe, Paolo Bessegato

Teatro Mina Mezzadri
giovedì 14 e venerdì 15 maggio

SE NON POSSO BALLARE NON È LA MIA RIVOLUZIONE

di Lella Costa e Gabriele Scotti con Lella Costa

Teatro Sociale
da sabato 16 a martedì 19 maggio (domenica 17 replica doppia, ore 15.30 e 19.30)



ARSENICO E VECCHI MERLETTI

di Joseph Kesselring con Giulia Lazzarini e Anna Maria Guarneri

Teatro Sociale
da mercoledì 20 a domenica 24 maggio



MUSICA. Esce per la Mizar Records «Proletariat», il primo e unico Ep pubblicato nel 2010 dalla band di Ardenghi, Brunelli, Carboni e Zubani

Moscow Raid, dalla cortina di ferro con amore

«Il muro di Berlino, nelle nostre menti, non è mai caduto». E dunque, scongelati da una criogenesi autoindotta, rieccoli vivi e scalcianti, dalla cortina di ferro con amore: archiviata una decade di decadenza in cui nel mentre il mondo è radicalmente cambiato, forse stravolto - correva il 2010: the good old days -, i Moscow Raid tornano a manifestare segni di un'esistenza fino a ieri chiusa a chiave nel cassetto dei ricordi pubblicando online il loro Ep «Proletariat», primo e unico lampo di una fugace av-

ventura discografica che rivive «per merito di un mecenate che non ha mai smesso di amare la musica (e la musica bresciana)». Il riferimento è a Davide Danesi, che a sua volta ha resuscitato la sua Mizar Records con l'obiettivo di mettere a fuoco un'operazione nostalgica «che dovevamo agli appassionati di rock locale e ai componenti della band»: Daniele Ardenghi (Nidzki, voce e chitarra), Andrea Brunelli (Nebzki, basso), Alessandro Carboni (Karbov, chitarra e cori) e Fabio Zubani (Zubov,

batteria). I quali avevano lasciato confluire le rispettive attitudini, tra dark-wave, post-punk, electro-dance, garage ed echi modernisti, in un progetto affascinante, turbato e pervaso da atmosfere ispirate a un immaginario particolarmente definito e connotato: «la DDR e l'URSS, la cancellazione delle libertà in nome di un'ideologia», «i militari, la Stasi, gli intellettuali di Berlino Est». Da «Tovarish Stachanov» (in memoria evocandone «Cigarettes Glitter» (Budapest '56)), passando per «Beethoven» (spirito per proiettarlo nel futuro: «I Moscow sono stati

le quattro tracce (registrate al Tup Studio di Brescia, con Pierluigi Ballarin) che componevano il disco, «mai usciti ufficialmente, stampati in poche copie con la copertina scritta a pennarello e dedicata alla memoria di Johann 'Falco' Hoelzel», sono ora nuovamente in circolo e precludono a ulteriori ritorni... In questi anni, nuove evoluzioni, nuovi studi, dal vivo, caseggiati di Berlino Est, le cose, chissà...». «Tovarish Stachanov» ha riavvolto il nastro in memoria evocandone «Cigarettes Glitter» (Budapest '56), passando per «Beethoven» (spirito per proiettarlo nel futuro: «I Moscow sono stati



I bresciani Moscow Raid: nel 2010 il primo e unico disco

più di una band. Sono stati la mia massima espressione di libertà. Il post punk, per come l'ho sempre concepito, immaginato, desiderato. Sono stati un moto del cuore, dell'anima, uno sfogo puro, vero, liberatorio. Sono stati l'ortodossia delle prove la domenica mattina d'inverno, all'alba, in parka, giacca e cravatta. E al tempo stesso la mancanza assoluta di progettualità. Navigavamo a vista, ma tenendo la rotta. Senza darci troppe spiegazioni. Non c'è stata volta che salendo sul palco con i miei compagni (tovarish!) non abbia pensato: i Moscow sono la miglior band del mondo. Lo erano, lo sono, almeno per me». • E.Z.

STORIA. Grazie alle Fiamme Verdi sono disponibili in rete e consultabili liberamente gli undici fascicoli pubblicati tra giugno '44 e febbraio '45

«Quaderni del ribelle», dalla ristampa al digitale

In vista del 75esimo anniversario della Liberazione, l'associazione Fiamme Verdi Brescia pubblica finalmente in formato digitale la ristampa anastatica dei «Quaderni del ribelle», che idealmente vanno a completare le serie di «Brescia Libera» e «Il ribelle» (1943-1945), già disponibili da qualche anno.

GLI UNDICI preziosi «Quaderni» sono consultabili e scaricabili alla pagina www.il-ribelle.it/quaderni, nella versione ad alta risoluzione impiegata per la ristampa cartacea del 2018, iniziativa pro-

mossa in collaborazione con l'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, con il patrocinio della Federazione Italiana Volontari della Libertà e della Provincia di Brescia.

Chi intendesse ripercorrere le tappe che in terra bresciana portarono, attraverso venti terribili mesi di guerra, alla gloriosa giornata del 25 aprile 1945, può consultare sullo stesso sito web una breve storia de «il ribelle» (www.il-ribelle.it/storia), accompagnata da una guida alla lettura

de «il ribelle» (www.il-ribelle.it/guida-ribelle) e da una lettura tematica dei «Quaderni del ribelle» (www.il-ribelle.it/guida-quaderni/), entrambe opera di Rolando Anni, curatore dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea.

«INUNA STAGIONE come quella in cui stiamo vivendo, segnata dal costante riemergere di rigurgiti d'intolleranza fascista - si legge nella premessa alla ristampa - questi semplici fogli propongono una risposta valoriale e non-violenta ai risolversi di at-



Una nuova chiave di accesso alla storia della Resistenza bresciana grazie alle Fiamme Verdi

teggianti d'intolleranza, di rivendicazione sovranista, di egoismo sociale e politico, di ricerca del capro espiatorio da abbatte a ogni costo, che furono il primo nutrimento del fascismo». «Una risposta che, ieri come oggi - spiegano le Fiamme Verdi in una nota diffusa dall'associazione cittadina di via Volsturno 46 - è prima di tutto morale, ma che si propone di essere programmatica, per aiutare a costruire un futuro che tenga ben salde le sue radici nell'antifascismo e nell'amore per la libertà, valori che ispirarono il pensiero e l'azione delle donne e degli uomini del nostro migliore passato, che si chiama ora e sempre Resistenza». •